RAPPORTO

della Commissione della Gestione
sul messaggio 8 novembre 1960 concernente la istituzione di un Ufficio e
di una Commissione delle ricerche economiche presso il Dipartimento della
economia pubblica

(del 14 dicembre 1960)

Il messaggio dell'8 novembre con il quale il Consiglio di Stato chiede l'autorizzazione di creare un ufficio e una commissione per le ricerche economiche è stato oggetto, da parte della Commissione della Gestione, di attento esame.

A nessuno sfugge l'importanza del problema, anche se in qualcuno sussistono dubbi sulle reali possibilità di un'organizzazione come quella prospettata. E' tuttavia parere unanime della Commissione che si debba per mano a quest'esperienza senza ulteriori remore anche in considerazione del fatto che l'attuale situazione ha ripetutamente dimostrato di essere insufficiente ad assicurare ai rappresentanti dello Stato gli elementi indispensabili per permettere loro di affrontare gli innumerevoli problemi della nostra economia con la dovuta documentazione e preparazione.

L'ampiezza delle motivazioni contenute nel messaggio ci dispensa da una lunga disamina delle premesse che hanno portato alla presentazione del messaggio. Ricordiamo, soltanto, che l'istituzione del Dipartimento dell'economia pubblica, che ha accentrato tutte le attività statali toccanti la nostra economia cantonale -precedentemente ripartite presso diversi dipartimenti- sotto una direzione unica ha costituito il primo passo verso un razionale studio delle diverse questioni esistenti in ogni settore economico. Successivamente, è venuta la mozione dell'on. Verda che ha sollecitato lo studio della legislazione federale vigente e in preparazione al fine di valutarne la portata per l'economia ticinese e per dare in tal modo al Consiglio di Stato gli elementi atti a permettere un proficuo dialogo con la Confederazione.

Tale preoccupazione non era invero nuova e lo provano i ripetuti richiami in sede commissionale e anche granconsigliare tendenti ad ottenere maggior attenzione per i problemi economici che assillano il nostro paese.

L'istituzione dell'Ufficio delle ricerche economiche vuole appunto eliminare quelle lacune lamentate e risponde perciò a un reale bisogno della nostra amministrazione. In primo luogo l'ufficio in parola si propone di raccogliere e ordinare una documentazione economica alla quale possano attingere coloro i quali si occupano, nell'amministrazione e fuori, dei problemi economici e di studiare a fondo tutte le questioni che possono sorgere nell'ambito dei sempre più impegnativi compiti assolti allo Stato. In tal modo non dovrebbe più verificarsi quanto è accaduto nel passato e cioè che le nostre autorità non siano sempre in grado di sostenere, con la necessaria dovizia di argomenti, il punto di vista del Cantone nell'ambito dei nostri rapporti con il potere centrale.

Questa opportunità appare attualmente ancor più indispensabile se ci rifacciamo ai ponderosi problemi che stiamo per dover affrontare. Non a torto si riparla di rivendicazioni ticinesi, le quali, però, non possono restare l'espressione di un certo sentimentalismo, ma debbono poggiare su dati di fatto concreti, dovutamente documentati e riportati alle inderogabili esigenze della nostra economia, che non è quella di altre regioni e Cantoni, ma ha aspetti del tutto particolari.

A fianco dell'Ufficio vero e proprio, a capo del quale è designato un

segretario, si prevede la creazione di una Commissione delle ricerche economiche composta di "tecnici" scelti fra le personalità più competenti sulle quali può contare il nostro Cantone.

Il suo funzionamento verrebbe assicurato attraverso lo stretto e regolare contatto del presidente con l'ufficio stabile e la sua periodica riunione collegiale. A questo riguardo vorremmo esprimere l'augurio che tali riunioni avvengano con una certa frequenza affinché sia garantito lo studio collegiale dei problemi, ciò che appare di indubbia importanza per una obiettiva valutazione degli stessi e per una più vasta raccolta di elementi di giudizio.

Tale commissione ha iniziato, sia pure a titolo transitorio in attesa delle decisioni granconsigliari, la sua attività allestendo un programma generale ampiamente illustrato nel messaggio. Lo stesso appare inaccettabile e di possibile realizzazione entro un limite di tempo non oltremodo lungo. Ha pure avviato gli studi più urgenti e presenta uno schema delle questioni di maggior attualità che dovrebbero essere affrontate fin dall'inizio della sua attività ufficiale.

E' evidentemente difficile oggi fare pronostici sui risultati che potranno essere ottenuti da questo organismo. Appare tuttavia certo che il coordinamento delle ricerche e degli studi porterà indubbiamente a risultati più concreti anche se non c'è da attendersi che siano immediati e neppure che tale nuova istituzione sia il rimedio a tutti i mali di cui soffre la nostra economia.

Si tratta comunque di uno sforzo lodevole della nostra amministrazione per mantenere il passo con l'evolvere degli eventi al quale la vostra Commissione intende dare il suo incondizionato appoggio.

Qualche dubbio è sorto a proposito dell'entità dei crediti richiesti che appaiono insufficienti, particolarmente per quanto riguarda la spesa per la formazione della documentazione dell'esercizio 1961. E' inoltre apparso opportuno indicare nei crediti concessi anche l'importo necessario per assicurare il funzionamento della Commissione.

L'articolo 5 riceve pertanto la seguente formulazione:

" Art. 5 : Le spese per il funzionamento dell'Ufficio saranno stanziare nel bilancio ordinario del Dipartimento dell'economia pubblica.

" Per il funzionamento della Commissione è stanziato un credito di Fr. 23.000.- a carico del bilancio dello stesso Dipartimento.

" Per l'acquisto dell'attrezzatura dell'Ufficio è stanziato inoltre un credito iniziale di Fr. 12.500.-, nonché un credito di Fr. 10.000.- per la formazione della documentazione nell'esercizio 1961. "

Per la Commissione della Gestione:

D. Wyler, relatore

Bernasconi B. - Boffa - Borella A. - Generali -
Jolli - Pedimina - Rossi-Bertoni - Verda -
Visani.